

Intervista L'analisi dell'ex direttore dell'Economist. «Si aprono più spazi per la sinistra»

## Emmot: «Ma i sindacati non difendono i veri poveri»

«Per troppo tempo hanno dimenticato giovani, disoccupati e precari. E ai riformisti dico: state attenti a non farvi tagliare fuori dalle proteste»

DI STEFANO MONTEFIORI

**L**a sinistra europea «corre il rischio di appiattirsi sui sindacati e di rinunciare all'impostazione più moderna che ha portato al "blairismo" in Gran Bretagna. Non credo che il modo per riguadagnare terreno nel suo tradizionale elettorato, che l'ha abbandonata in questi anni, sia fare marcia indietro». Bill Emmott, saggista ed esperto di affari internazionali, non giudica che questi tempi difficili siano particolarmente propizi per la sinistra di governo.

**Proprio adesso che il liberismo economico viene da più parti accusato di avere condotto il mondo alla catastrofe finanziaria, la sinistra che negli ultimi decenni lo ha abbracciato si trova presa in contropiede.**

«È una beffa che dopo avere fatto tanti sforzi per diventare più moderna, la sinistra sia oggi sul banco degli accusati. Spero non ceda alla tentazione di tornare illiberale».

**Ma se il capitalismo è oggi criticato anche da centrodestra, è impossibile per la sinistra restare a guardare.**

«Credo che i grandi partiti di sinistra europei dovrebbero approfittare dell'occasione per tornare a occuparsi del loro motivo d'essere, cioè la tutela e la

promozione della giustizia sociale. Un obiettivo che negli anni Ottanta e Novanta hanno perso di vista, finendo per perdere con esso anche l'iniziativa politica».

**A differenza del Labour britannico.**

«Sì, il merito del Labour in Gran Bretagna è stato quello di sganciarsi dalla tradizione sindacale, che ormai era diventata una forma di assicurazione per chi già si trovava all'interno del sistema produttivo».

**Impossibile una nuova stretta alleanza con il sindacato?**

«In questi giorni è sicuramente una tentazione, visto come stanno andando le cose, io spero che non vada a finire così. Il guaio dei sindacati, in tutta Europa, è che ormai da tempo non si curano più dei poveri, di

chi ha veramente bisogno, ma della loro base: pensionati, lavoratori occupati con contratti a tempo indeterminato. Per troppo tempo hanno dimenticato giovani, disoccupati, lavoratori precari».

**In Italia l'iniziativa politica a sinistra sembra essere tornata in mano alla Cgil, che ha indetto per sabato 4 aprile una grande manifestazione popolare.**

«L'esempio calza perfettamente, è evidente che i partiti di sinistra si trovano schiacciati. Anche dalle forze di centrodestra».

**In che senso?**

«In Italia, ma anche in

Francia, i governi di centrodestra stanno già attuando politiche economiche certo non ispirate al mercatismo più rigoroso. Si torna a

parlare di nazionalizzazioni, ci sono ministri che criticano il capitalismo e citano Marx, si è pronti a prevedere aiuti alle compagnie in difficoltà. Paradossalmente, i neofiti del liberismo, le forze di sinistra, possono essere ora accusati di essere corresponsabili del disastro della finanza mondiale, proprio per avere abbracciato essi stessi quelle

politiche un tempo legate solo alle forze moderate e conservatrici».

**Quindi una possibile nuova fase di crisi.**

«In Gran Bretagna sicuramente. Il Labour non ha saputo vigilare sul buon funzionamento delle regole e dei controlli finanziari, e adesso non si trova certo in una buona posizione per proporre soluzioni».

**Più spazio sembra semmai a disposizione dell'estrema sinistra.**

«Senza dubbio. La nascita in Francia di un partito dichiaratamente anti-capitalista è il segnale più significativo. Soprattutto, Olivier Besancenot non è più solo una presenza interessante ma ai confini del pittoresco: con l'aumento del-

la disoccupazione le sue parole efficacemente mediatriche hanno sempre più presa sugli elettori, c'è da aspettarsi una sua affermazione ai danni di un partito socialista diviso e, appunto, giudicato non estraneo al disastro».

**Stessa cosa in Germania?**

«Direi che il meccanismo di crescita della sinistra estrema è simile, la Linke guadagna consensi tra le masse dei disoccupati a scapito della Spd, alla quale non gioverà granché il riavvicinamento a sindacati poco attenti alle ragioni di chi è escluso dal sistema produttivo. I disoccupati in crescita sono la vera emergenza sociale europea, e dubito che la sinistra sindacale sia in grado di rappresentarli».

**Che pensa del leader della Confederazione europea dei sindacati, il britannico John Monks?**

«Ho stima di lui, quando era capo dei sindacati britannici si comportò in modo pragmatico, ed è stato fautore di un sindacato più liberale. Può essere una voce positiva».

**Un consiglio ai leader della sinistra di governo?**

«Non ascoltare le sirene sindacali e puntare tutto su educazione, sanità, giustizia sociale. Barack Obama ha vinto perché si è rivolto a un pubblico più ampio dei soliti democratici di sinistra. Consiglierei alla sinistra europea di non cogliere l'occasione della crisi per tornare a rinchiudersi dentro vecchi steccati».

**«Credo che i grandi partiti di sinistra dovrebbero approfittare dell'occasione per tornare a occuparsi di giustizia sociale»**